

Ritorno a Villa Borghese

Lo scorso anno è stata organizzata a Courmayeur una mostra che consentiva di riscoprire il mondo e l'arte di Alessandro Poma (1874-1960), il pittore che vive in Valle d'Aosta dopo il 1939 "dipingendo fiori, montagne e paesaggi alpini".

Ora è invece l'Arancera di Villa Borghese (Museo Bilotti) ad accogliere sessanta opere di questo pittore, che viene autorevolmente presentato da Maurizio Calvesi in un bel catalogo edito da Gangemi.

I testi critici sono dovuti a Virginia Bertone, Lodovico Berardi, Maria Luisa Reviglio della Venaria, curatori altresì delle puntuali schede.

Uno dei primi valori che colpisce nella produzione di Alessandro Poma, che a Villa Borghese vive a lungo, è la cromia che domina opere quali la "Fontana dei Cavalli Marini", oppure il "Boschetto al parco dei Daini".

Ma l'autore sa essere lirico nel bel pastello "Ansa di fiume", ben giocato sul variare dei verdi, in "Barca in acque calme", in "Bufali alla foce dell'Arrone": all'aspro paesaggio dominato dal gruppo di animali marroni, fa riscontro la linea del mare che, lontano, si confonde con il cielo.

Spesse volte il Poma, autore altresì di opere ispirate alle Valli di Lanzo, Ala di Stura, guarda in particolare al paesaggio urbano con la serie di vedute della



Alessandro Poma, "Tempietto di Diana visto dal bosco" (1904) Pastello su carta

piazza di Siena, "Scalinata presso la fontana dei Cavalli Marini", Ostia.

Di particolare bellezza è l'opera inedita "Pineta Sacchetti": una lontana pianura, sterpaglie in primo piano del colore della ruggine, il ripetersi dei tronchi dei pini la cui chioma forma un unicum disegnato nel cielo.

Il prossimo appuntamento con l'opera di Alessandro Poma sarà a Piano di Sorrento, località dove il pittore ha vissuto dipingendo la corte dei cigni, oppure quegli "Scogli ai Bagni della Regina Giovanna", emergenti da acque che il tramonto trasfigura.

Gian Giorgio Massara

Da un articolo di Claudio Santacroce Caselle in una poesia del 1500

Un tempo sulle piazze, per le strade e nei mercati, dove vi era gente da richiamare ed incuriosire, si esibivano suonatori, giocolieri, saltinbanchi, attori, mimi per raccogliere un'offerta dai passanti.

Vi erano anche i cosiddetti "dicatori di piazza", attori che declamavano storie stampate su piccoli opuscoli che poi vendevano agli spettatori. Gli argomenti trattati erano vari: grandi avvenimenti storici del passato, fatti contemporanei, racconti scherzosi e popolari, ecc.

Alla Biblioteca Reale di Torino sono conservati alcuni di tali opuscoli, stampati nella prima metà del 1500. Uno di questi è intitolato Opera novamente fata al nome de lo eterno Idio e in laude del nostro illustrissimo Duca de Savoia che Dio mantegna; e de li suoi signori subietti e de terre sue in Piemonte. Composta per Maestro Pietro Iacomello de Cherio o vero nominato lo infelice Ghinghelghino.

Ne era autore Pietro Giacomelli da Chieri, detto l'infelice Ghinghelghino del quale non si sa altro, tanto meno da cosa fosse derivato il suo triste soprannome. Inoltre sull'opuscolo non è riportata la data di stampa ma, in base a riferimenti storici del testo, si ritiene possa essere stato composto intorno al 1519.

L'Opera di Giacomelli è un

componimento in versi il cui nome tecnico è "barzelletta", termine che in passato aveva quindi un significato ben diverso dall'attuale e che indicava un tipo di canzonetta d'uso popolare, in questo caso composta di 79 strofe di 8 versi ottonari e con l'ultimo verso avente rima fissa in ore per richiamare il ritornello col quale inizia la canzonetta. Tale ritornello esalta il Piemonte, di cui Casa Savoia ha la signoria, come il primo fiore, nel significato di "fior fiore", tra tutte le terre per "beleza, richeze e scienza":

(R) De' paese el primo fiore
Ritrovo che l'è el Piemonte,
Cum le terre a questo iunte,
Che Savoia è lor signore.

El Piemonte è 'l primo fiore.

La barzelletta prosegue con un omaggio al duca Carlo II (o III, secondo una diversa genealogia) di Savoia, detto il Buono, nato nel 1486, duca dal 1504, che nelle guerre tra Francia e Spagna scelse la neutralità, senza però avere l'energia necessaria a difenderla, e morì a Vercelli nel 1553 lasciando lo stato in totale sfacelo. Stato che nel 1559 ritornò in possesso, dopo lunghi anni di dominazione francese, del figlio Emanuele Filiberto il quale nel 1563 portò la capitale a Torino da Chambery.

L'autore passa poi in rassegna i più importanti signori feudatari del duca, e si sofferma

a descrivere ed elogiare le caratteristiche delle città e dei borghi piemontesi.

Le località menzionate nel componimento, in totale 34, forniscono un'idea del territorio che a quel tempo era considerato Piemonte e cioè: una parte dell'attuale provincia di Cuneo, quasi tutta quella di Torino (con Avigliana, Caselle, Carignano, Chieri, Chivasso, Ciriè, Cuorgnè, Giaveno, Lanzo, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Riva, Rivoli, Susa, Vigone, Villafranca, Verrua Savoia), quella di Biella ed infine la pianura di Vercelli.

Rispetto al Piemonte odierno, che si estende dalle Alpi al fiume Ticino ed agli Appennini, era escluso il Marchesato di Saluzzo (con Saluzzo e Carmagnola), il Marchesato del Monferrato (comprendente Alba e Casale) ed inoltre Alessandria, la Valsesia e il Novarese, che in quel tempo facevano parte del Ducato di Milano, posto sotto il dominio spagnolo. Asti, infine, veniva considerata "francese".

Ogni località viene menzionata per una particolare caratteristica perlopiù legata al lavoro; ad esempio di Ciriè sono ricordati i mercanti di lana, di Chivasso i commercianti, di Cuorgnè i formaggi, ecc.

La strofa n. 62 riguarda appunto Caselle:

"La degna arte di Caselle
Certamente è da stimare
Quanto altra sotto le stelle
Ogi si possa trovare:
El papere fano fare
Ch'è de tanta utilitate;
El se sa con veritate
Che non si pò dir maiore.
El Piemonte è 'l primo fiore".

L'autore dunque menziona ed elogia l'arte, ovvero l'industria, per la quale Caselle è stata famosa e rinomata nei secoli, cioè la fabbricazione della carta (papere), qui impiantata per prima in Piemonte e praticamente coeva a quella di Fabriano. Si ha infatti notizia di una fabbrica di carta a Caselle fin dal 1181.

La qualità della sua carta, dovuta alla purezza dell'acqua delle bealere, fece sì che solo vent'anni dopo l'introduzione della stampa, si stabilisse a Caselle il tipografo francese Giovanni Fabri (Jean Favre o Lefèvre) che vi stampò tre libri negli anni 1475-7 per cui Caselle fu la quarta località del Piemonte (dopo Savigliano, Mondovì e Torino) in cui ebbe vita l'arte tipografica.

Notizie tratte da: M. CHIESA, El Piemonte è 'l primo fiore, in R. COMBA, G. FEA (a cura di), Identità del Piemonte fra Medioevo ed Età Moderna, Atti del Convegno a Palazzo Lascaris, Torino 22 maggio 2004, Torino, 2004, pp. 47-72.

Comune di San Mauro T.se - Centro Italo-Arabo "Dar Al Hikma" - Provincia di Torino - Compagnia di San Paolo

PRESENTANO:

La pace nel segno dell'arte

con il Gruppo Pittori dello Scalo

Mostra d'arte e incontro per una convivenza pacifica con il popolo della terra.

Una mostra per la pace mirata alle problematiche attuali della reciproca convivenza, per lanciare un messaggio rivolto alla cittadinanza e per riflettere sui valori dell'amore, della vita e contro ogni tipo di violenza.

Una mostra d'Arte, come sostiene il coordinatore Antonio Zappia, che diventa lingua universale di reciproca comprensione tra le paesi di difficoltà dei popoli della comunità Europea e Medio-Orientale.

da sabato 6 a domenica 21 ottobre 2007
Sala conferenze del Palazzo Municipale
Via Martiri della libertà, 150 San Mauro T.se
Inaugurazione della mostra sabato 6 ottobre - ore 17,00

Spongono:

Stefano Rollero, Quinto Airolo, Liliana Barberis, Bruno Benelli, Giovanni Borgarello, Luciana Botta, Ivan Cambiolo, Stefania Carollo, Marilena Cirillo, Giuseppina Colosimo, Francesco La Porta, Salvatore Martinico, Pietro Obertino, Franca Valeria Oliveri, Alessandro Paliddo, Michele Privileggi.

Venerdì 12 ottobre ore 20,45

Sala del Consiglio Comunale

Poesia per la pace

Poesia senza frontiere, versi e percorsi nel quale vengono esaltati i caratteri universali di "fratellanza cosmica" della poesia che resta, come disse Hegel, "fonte di godimento per qualunque uomo di qualunque epoca".

Versi di Anna Achmàthova, Rafael Alberti, Pierre Ananou,

Kriton Athanasoulis, Biagio Arixi, Franco Campora, Marc Chagall, Paul Eluard, Enzo Di Ganci, Alfonso La Franca, Yannis Ritsos, Younis Tawfik, Maria Luisa Spaziani, Diego Zandel, Lucio Zinna.

Voci recitanti:

Carla Jaksetch - Livio Vaschetto - Antonio Zappia.

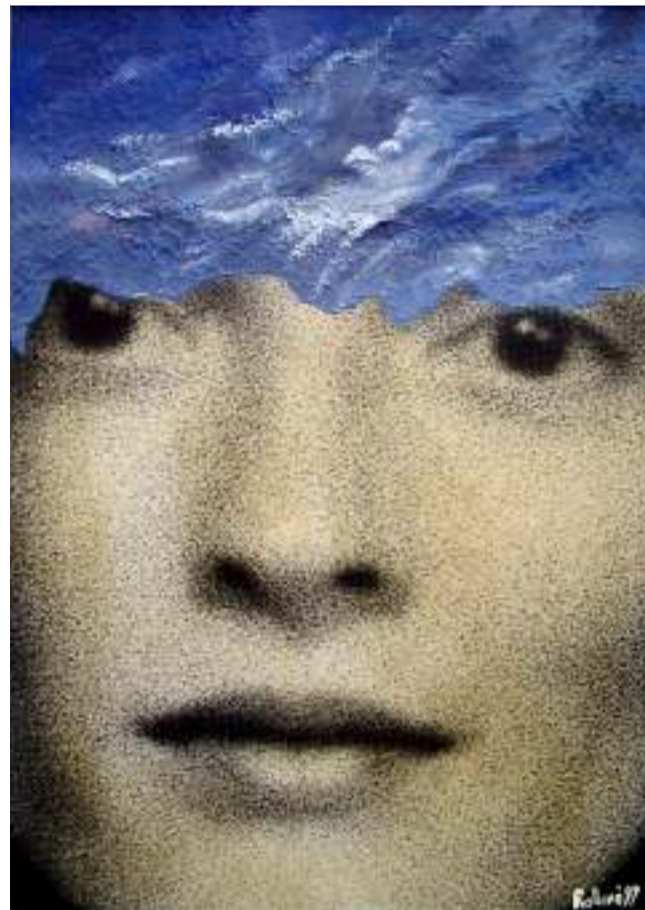
Al violino:

Nadia Bertuglia - Teodora Gapik
Venerdì 19 ottobre ore 20,45

Sala del Consiglio Comunale
Incontro con studiosi di buona volontà sulla pace sempre in pericolo

Info: Centro culturale Italo-Arabo tel: 011.5216496
www.comune.sanmaurotorinese.to.it

Comune di San Mauro Torinese
Via Martiri della Libertà, 150
Centralino: 011.821.77.11



AUTOMETRICA
paghi solo quando guidi

PROTEZIONE INMOTO
con il rimessaggio invernale risparmi



Check up sanitario gratuito
con
AXA PROTEZIONE SALUTE

PENSIONE ATTIVA
La pensione che nessuno ti può "toccare"

GIUSEPPE LAZZERI
Agente Generale
AXA ASSICURAZIONI E INVESTIMENTI

Via Roma 38—10073 CIRIÈ (To)
Tel. + 39.011.921.43.26—Fax +39.011.926.78.89
Cell. 339.22.49.499—e-mail: lazzeri.gs@inwind.it



Pane
Pizza
Pasta fresca
Pasticceria

Via C. Cravero 71
Tel. 011.9913999